In applicazione della legge quadro 353/2000 sono state intraprese, le seguenti iniziative:

- formazione degli operatori AIB:
  - proseguimento del corso teorico base A (per l'addestramento degli operatori all'impiego in sicurezza dei dispositivi di protezione individuale;
  - proseguimento corso pratico base B (per l'addestramento teorico pratici dei soggetti che hanno superato il corso base A per l'impiego di macchine, attrezzature, prodotti AIB);
  - avvio corso formazione addestramento capisquadra.
- Informazione alla popolazione:
  - proseguimento della campagna di comunicazione preventiva nelle scuole medie superiori "Difendiamo le nostre radici" in collaborazione con il CFS ed il Corpo Volontari AIB. Ad oggi sono state coinvolte circa 130 classi;
  - iniziativa divulgativa in collaborazione con l'Associazione amici del parco del Gran Paradiso rivolta a studenti della scuole medie inferiori dell'area canavesana.
- Proseguimento dei lavori per l'istituzione della Sala operativa unificata permanente (SOUP) in collaborazione con il Settore regionale protezione civile.

Servizi in montagna

In attuazione dell'art. 20 della legge 97/1994 che stabilisce che lo Stato, le Regioni e gli altri Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino nel realizzare un equilibrato sviluppo territoriale dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo nei territori montani e, conformemente a quanto disciplinato all'art. 21 della legge 59/1997 che sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi, la Regione ha attuato un'iniziativa volta a garantire un'offerta formativa, singola o associata, in grado complessivamente di equiparare i servizi scolastici montani ai servizi che normalmente vengono offerti dalle strutture competenti sul resto del territorio regionale.

Nell'ottica generale della riorganizzazione e razionalizzazione della spesa pubblica, è maturata una crescente tendenza all'accorpamento del servizio scolastico presso i centri a maggiore densità abitativa. Si è proceduto ad un progressivo ridimensionamento e talvolta all'abbandono di strutture minori, dislocate nelle aree maggiormente svantaggiate, in conseguenza della ridotta crescita demografica e della contrazione della popolazione in età scolare, situazione negativa particolarmente accentuata nelle zone montane. Il verificarsi di tali condizioni, ha contribuito all'implementazione di altri processi di carattere economico e sociale già in corso che hanno condotto alla soppressione di servizi essenziali in ambito locale, con negative ripercussioni sulle condizioni di vita delle popolazioni montane piemontesi e favorendo l'accentuarsi del fenomeno di abbandono delle zone maggiormente svantaggiate. La presenza di insediamenti umani in territorio montano rappresenta l'unica certezza di salvaguardia e presidio del territorio, di mantenimento del patrimonio ambientale e culturale, di conservazione dell'identità e delle tradizioni delle popolazioni locali, che costituiscono nel loro insieme un patrimonio irrinunciabile. Pertanto, al fine di garantire la permanenza della popolazione nelle zone montane, si rende necessario dare corso ad

iniziative volte ad assicurare il mantenimento dei servizi essenziali, indispensabili per raggiungimento di un adeguato sviluppo delle economie locali e per garantire parità di trattamento anche alle collettività che occupano le aree più svantaggiate del territorio piemontese.

In armonia con i principi descritti, l'Assessorato alla montagna della Regione Piemonte e la Direzione generale del Piemonte del MIUR, preso congiuntamente atto della urgenza di provvedere alla salvaguardia dei presidi scolastici in territorio montano e della opportunità di garantire uniformità al servizio reso alle popolazioni residenti, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'individuazione di soluzioni adeguate alla realizzazione di una programmazione efficace, finalizzata al mantenimento ed allo sviluppo del servizio scolastico in territorio montano. Per il raggiungimento di tale fine, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro incaricato dell'analisi delle realtà esistenti sul territorio montano piemontese, dell'individuazione delle carenze e delle necessità, nonché della proposta di soluzioni immediate atte a salvaguardare il regolare avvio delle lezioni anche nei territori montani.

L'azione congiunta delle due istituzioni, supportata dall'attività del gruppo di lavoro, ha consentito, nell'anno 2004, di:

- poter garantire il regolare avvio delle lezioni in quattro istituti comprensivi, in condizione di grave sofferenza per carenza di personale docente e in sette realtà sussidiate;
- compensare oltre centottanta situazioni di pluriclasse, in condizione di particolare disagio per la composizione delle stesse in rapporto alla dotazione di personale docente, attraverso un processo di compensazione della pianta organica;
- promuovere attività di insegnamento della lingua straniera in oltre novanta sedi scolastiche e di intervenire a favore di oltre duecento situazioni di classi in condizione di difficile sostenibilità per la presenza di numerosi allievi di differente etnia, attivando specifiche attività di approfondimento della lingua italiana.

L'intervento finanziario della sola Regione Piemonte è stato pari a 816.400 euro. A questo si è aggiunto l'apporto della Direzione regionale del MIUR, che ha provveduto ad attribuire alle situazioni di accertata criticità, un numero di docenti sufficiente a compensare le carenze di pianta organica. Si prevede una prosecuzione delle iniziative anche per gli anni successivi, con una intensificazione dell'azione e con il possibile coinvolgimento di altre istituzioni.

Sempre in collaborazione con il MIUR, nel corso del 2004, la Regione ha sviluppato due azioni finalizzate a diffondere una maggiore conoscenza della montagna tra gli insegnanti e gli allievi della scuola media superiore: il primo corso per docenti di scuola media superiore sui temi della montagna ed il concorso regionale "Sport, montagna e valori olimpici". Obiettivo del corso di formazione, che si ripeterà anche negli anni scolastici 2005-2006, è fornire ai docenti i mezzi educativi e didattici che consentano loro di trasferire ai ragazzi una oggettiva informazione sul territorio montano, sulla sua economia e sulla società che lo abita. Al corso, articolato in 4 sessioni di 4 ore ciascuna, hanno partecipato 118 insegnanti che successivamente sono stati coinvolti nel concorso "Sport, montagna e valori olimpici", promosso in collaborazione con il TOROC.

Il concorso, che prevedeva che i ragazzi venissero coinvolti dai loro insegnanti nel progettare soggiorni in ambiente naturale montano, finalizzati alla pratica motoria e sportiva, si è concluso con la premiazione di quattordici istituti piemontesi i cui allievi sono stati ospiti per tre giorni in strutture regionali di formazione e coinvolti nella pratica diretta di attività motorie e sportive, assistiti da guide alpine e da altri istruttori, ma anche in attività di carattere cognitivo, per sviluppare tematiche culturali ed economiche legate alla montagna.

Nell'ambito della collaborazione tra le due istituzioni si è dato, inoltre, l'avvio ad una specifica ricerca sul territorio regionale, con l'obiettivo di fotografare la realtà delle scuole di montagna del Piemonte. A conclusione della ricerca, si è potuto trasferire il lavoro svolto sul territorio in uno specifico libro dedicato alle Scuole di montagna del Piemonte, edito da Le Monnier di Firenze, la cui pubblicazione si è resa possibile anche grazie alla partecipazione della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo di Torino. Il volume, unico nel suo genere, oltre a fotografare la realtà della condizione scolastica della montagna piemontese, vuole rappresentare un richiamo alle istituzioni preposte alla programmazione delle normative scolastiche in campo nazionale, affinché auspicabilmente prevedano la possibilità nelle aree montane, di poter agire in deroga alle attuali leggi che decretano la sopravvivenza dei plessi unicamente sulla base logica dei numeri.

Infine, si segnala che è ormai operativo l'Osservatorio regionale per la montagna, "un sistema di conoscenze" a disposizione di quanti vogliano informazioni sulla montagna piemontese che contiene le serie storiche riguardanti vari aspetti della realtà delle montagne della Regione. Dalla popolazione all'istruzione, dal mondo del lavoro e delle imprese all'agricoltura, per citare solo alcune delle collezioni di informazioni, presenti in questo sistema, che forniscono elementi sull'andamento di vari fenomeni e dalle quali si possono trarre indicazioni utili sia alla programmazione sia alla valutazione dell'impatto territoriale, ambientale, economico, sociale e culturale degli interventi effettuati nelle zone montane.

L'Osservatorio che è stato istituito dalla legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 con il compito di svolgere attività di analisi e di studio delle problematiche strutturali e congiunturali relative al territorio montano, dispone attualmente di una notevole quantità di dati (anche se non ancora completa) e del *software* necessario per navigare e ricercare informazioni, organizzate e periodicamente aggiornate, in modo semplice ed agevole. Grafici e mappe tematiche consentono una immediata visualizzazione dell'andamento dei fenomeni e della loro localizzazione. Oltre a trarre elementi utili ai fini della programmazione e della valutazione dell'efficacia degli interventi, è soprattutto possibile rendere fruibili da parte della Pubblica Amministrazione e del grande pubblico informazioni di loro interesse. Con la costituzione e l'avvio a regime del sistema informativo dell'Osservatorio sono stati creati i presupposti per la realizzazione di un sistema di scambio informativo tra Regione, Comunità montane e Comuni montani, nell'ottica di favorire ed incrementare la comunicazione e la collaborazione tra le Amministrazioni e per gettare un ponte tra la Pubblica Amministrazione ed i cittadini, le associazioni di categoria, il mondo del lavoro, il mondo della scuola, che potranno essere raggiunti più agevolmente e ricevere informazioni di interesse specifico.

Per maggiori approfondimenti sull'argomento è possibile visitare la nuova sezione internet dedicata all'Osservatorio regionale sulla montagna digitando il seguente indirizzo: www.regione.piemonte.it/montagna/osservatorio/index.htm.

1.1.14 Regione Puglia

Assetto istituzionale e legislativo

Le iniziative per la montagna sono di competenza dei seguenti assessorati:

- Assessorato risorse agroalimentari – settore ICA e alimentazione;
- Assessorato alla programmazione – settore programmazione;
- Assessorato affari generali – settore Enti locali.

Il provvedimento normativo più significativo è rappresentato dalla LR 12 del 24 febbraio 1999 che ha istituito il Fondo regionale per la montagna, che finanzia le attività delle Comunità montane e ha riordinato l'organizzazione degli Enti montani.

Risorse finanziarie

La risorse finanziarie destinate alle politiche per la montagna sono costituite dai seguenti tre fondi:

- Fondo regionale per la montagna, istituito con LR 12/1999 abrogata e sostituita con la LR 20 del 4 novembre del 2004: il bilancio di previsione per l'anno 2005 prevede uno stanziamento di 500 mila euro;
- Fondo nazionale per la montagna, ex lege 97/1994: a fronte di uno stanziamento di 2.126.776 euro per l'anno 2003, restano da accreditare 534.098,47 euro;
- Fondo nazionale ordinario per gli investimenti, ex DL.vo 504 del 30 dicembre 1992: per l'anno 2004 è stata assegnata alla Regione Puglia e ripartita fra le Comunità montane la somma di 250.575,80 euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Sono stati attivati interventi di forestazione, di ammodernamento della viabilità rurale e la redazione cartografica numerica del territorio, rispettivamente a cura delle Comunità montane dei Monti Dauni Meridionali (141.003 euro), della Murgia Barese Sud-Est (184 mila euro) e del Subappennino Dauno Settentrionale (125 mila euro).

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi sono stati attuati dalla Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali (190 mila euro).

Servizi in montagna

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est ha attivato uno sportello del catasto.

Diffusione delle conoscenze ,della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Per i settori in argomento, sono stati attivati interventi mediante finanziamenti alle seguenti Comunità montane:

- Comunità montana della Murgia Barese Sud Est (70.200 euro);
- Comunità montana del Subappennino Dauno Settentrionale, manifestazioni folkloristiche, fiere ed esposizione dei prodotti locali. (40 mila euro);
- Comunità montana del Subappennino Dauno Meridionale, esposizione dei prodotti locali (15.667 euro);
- Comunità montana della Murgia Tarantina, promozione dei prodotti tipici con finanziamento del Ministero degli affari esteri (39.938,63 euro).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

L'utilizzo di finanziamenti provenienti dall'Unione europea ha consentito l'attivazione di un intervento di ristrutturazione della chiesa S. Maria a cura della Comunità montana del Subappennino Dauno Settentrionale (cofinanziato in ambito POR per l'importo di 37.000 euro), la realizzazione di un Centro pilota per la trasformazione o depurazione del siero dell'industria casearia (importo pari a 7 milioni di euro) e l'estendimento dell'acquedotto rurale della Murgia (in ambito POR di importo pari a 9,5 milioni di euro), a cura della Comunità montana della Murgia Barese Sud-Est. Inoltre la Comunità montana della Murgia Tarantina ha attivato interventi di recupero e ristrutturazione della masseria "Dolce Morso" (POR importo 325.865,37 euro). Infine la Comunità montana del Subappennino Dauno Meridionale, è destinataria di fondi pari a 19.917.331 euro in ambito PIT e di 240.468 euro in ambito POR Misura 1.7.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

Si segnala la progettazione del parco del Subappennino Dauno Settentrionale (20 mila euro), lo studio di fattibilità per una stazione ecologica (15 mila euro) ed un progetto storico artistico/archeologico del territorio (20 mila euro).

Si pone in evidenza, infine, un progetto di ricostituzione dei boschi, nell'ambito della Comunità montana del Subappennino Dauno Meridionale, finanziato per l'importo di 60.961 euro.

1.1.15 Regione Sardegna

Assetto istituzionale e legislativo.

La competenza in materia di politiche per la montagna sono attribuite al Centro regionale di programmazione (CPR) che opera nell'ambito dell'Assessorato della programmazione bilancio, credito e asseto del territorio. Nella Regione Sardegna sono costituite 25 Comunità montane su un territorio di 1.788.089 Kmq. La normativa di riferimento e quella prevista dalla legge 97/1994, dal DL.vo 504/1992 art. 34, comma 3, dalla legge regionale 26/1975 e dalla LR 8/1997.

Risorse finanziarie

Risorse finanziarie sono quelle attribuite dal Bilancio nazionale e dalle delibere CIPE e dal Bilancio regionale.

Le risorse che derivano dalle attribuzioni statali (legge 97/1994,) e regionali (LR 8/1997, art. 49), sono state ripartite ed attribuite alle Comunità montane dal CRP attraverso i criteri relativi alla popolazione e al territorio. Negli ultimi anni le risorse sono state programmate sulla base di un unico "programma d'interventi" (pur mantenendo le finalità desumibili dalla normativa di riferimento) seguendo le direttive della Giunta regionale per favorire l'accelerazione delle attività e della spesa. Le ultime ripartizioni effettuate provenienti dal Fondo nazionale per la montagna (FNM), dal Fondo regionale per la montagna (FRM) e dal Fondo ordinario investimenti (FOI) vengono denominate, ai fini operativi, UNICO 1 (FNM 1999-2000 e FRM 2001-2002), UNICO 2 (FNM 2001-2002 e FRM 2003) e UNICO 3 (FNM 2003, FRM 2004 e FOI 2003-2004).

Il Fondo ordinario per investimenti, DL.vo 504/1994, è stato recentemente accorpato agli altri Fondi (UNICO3) in quanto le somme, stante l'esiguità dell'importo, mal si prestavano ad essere programmate, spese e rendicontate in modo autonomo. L'unificazione delle risorse statali e regionali ha consentito alle Comunità montane, ormai dotate di un proprio programma socio-economico, di avere a disposizione risorse più consistenti nell'immediato anche se ancora limitate per il perseguimento dei fini istituzionali.

In questo contesto, gli interventi programmati hanno dovuto e devono tener conto della insufficienza delle risorse a disposizione, a fronte di una domanda di interventi e servizi che riguardano i più vasti campi del sociale, con un'utenza sempre più numerosa ed esigente. I programmi proposti dalle Comunità montane prevedono infatti interventi ed attività che costituiscono spesso una risposta immediata ai bisogni della popolazione. Sulle somme attribuite, le Comunità montane utilizzano il 5% per spese di funzionamento dell'Ente.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie del programma UNICO 1, le somme disponibili sono state interamente corrisposte al 31 dicembre 2004.

Per quanto riguarda invece UNICO 2, (14.204.651,12 euro), i programmi trasmessi dalle Comunità montane sono stati approvati e/o sono stati proposti all'approvazione della Giunta regionale. Sui programmi approvati dalla Giunta regionale è stata autorizzata l'erogazione dei finanziamenti a quelle Comunità montane che hanno già presentato la relazione sullo stato di attuazione del precedente programma.

Per quanto attiene, infine, a UNICO 3 (11.252.815,20 euro) i Fondi sono stati ripartiti con deliberazione della Giunta regionale 48/7 del 18 novembre 2004 ed impegnati con determinazione del direttore del Centro regionale di programmazione n. 284/CRP del 13 dicembre 2004. Attualmente 9 Comunità montane hanno trasmesso il programma approvato dal Consiglio comunitario.

Sulla disponibilità riferita ai Fondi ordinari d'investimento, le risorse relative al 2001 risultano totalmente erogate.

Per il FOI 2002 le somme ripartite vengono erogate dopo che le Comunità montane (10) presentano la Relazione sullo stato di attuazione del precedente finanziamento.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Sempre più spesso molte Comunità montane, nel programmare i Fondi in questione utilizzano una parte consistente delle risorse messe a disposizione prevedendo "spese per consulenze e cofinanziamento delle opere inserite nel Programma operativo regionale (POR) e nei Progetti integrati territoriali (PIT) o per realizzare interventi ben più consistenti dovuti ad attivazione di mutui e di provvidenze previste in leggi nazionali, regionali o della CE".

Le iniziative più significative e ricorrenti che sono presenti nei programmi delle Comunità montane riguardano:

- i servizi associati con i Comuni, in particolare in materia di raccolta differenziata (talvolta di smaltimento) dei rifiuti;
- l'attivazione del Catasto edilizio urbano, nonché alla revisione degli estimi e del classamento, (funzioni attribuite agli Enti locali dall'art.66 del DLgs.vo n.112/1998);
- la creazione di un portale informativo ed uno sportello multifunzionale per l'edilizia;
- la creazione di uno sportello unico per le attività produttive;
- il servizio di protezione civile;
- l'assistenza domiciliare integrata;
- il servizio di assistenza allo sport per disabili;
- il nucleo di valutazione del personale dipendente della CM e dei Comuni;
- gli interventi in materia culturale, ricreativa e turistica a favore di categorie "protette" (ragazzi, anziani, invalidi ecc.);
- le attività di supporto ai Comuni, con particolare riferimento ai compiti di assistenza al territorio;
- le iniziative a sostegno delle autorità scolastiche, nella prevenzione e recupero dell'abbandono della scuola (progetti contro la dispersione scolastica);
- il miglioramento della viabilità rurale a sostegno della attività di presidio del territorio, svolto dagli operatori agricoli e allevatori, della salvaguardia del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, archeologiche e paesaggistiche ecc..

1.1.16 Regione Sicilia

Assetto istituzionale e legislativo

Presso l'Assessorato territorio e ambiente è operante l'Ufficio speciale montagna le cui finalità sono l'effettuazione di ricerche e proposte di piani per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane e delle riserve, con particolare riferimento all'agricoltura e silvicoltura, al turismo ed all'artigianato, nonché agli insediamenti fissi e stagionali per limitare l'esodo e favorire l'equilibrio antropico.

Le competenze in materia di politiche e tecniche forestali sono attribuite, invece, ai sensi della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 al Dipartimento regionale delle foreste. Con legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, l'Assemblea regionale siciliana ha previsto, all'art. 61, la predisposizione, da parte dell'Assessorato agricoltura e foreste, di un piano annuale regionale per l'utilizzo delle risorse assegnate dallo Stato per la montagna (Fondo nazionale per la montagna) ai sensi della legge 97/1994.

Risorse finanziarie

Con riferimento all'attualità è in definizione l'iter per l'utilizzazione di complessivi 6,7 milioni di euro.

Gli interventi attivati con cofinanziamenti comunitari (POR 2000-2006) per le misure di pertinenza del Dipartimento foreste, per progetti inerenti lavori di riqualificazione di aree interne e marginali di collina e di montagna, sono:

- Misura 1.09 – Mantenimento dell'originario uso del suolo - 26.700.000 euro
- Misura 4.10 – Sostegno e tutela delle attività forestali - 3.500.000 euro

Per quanto riguarda i compiti attribuiti al Corpo forestale della regione riguardo la lotta agli incendi boschivi e nelle aree protette, ed in materia di protezione civile, sono stati spesi dai nove Ispettorati provinciali dell'Isola circa 73 milioni di euro per tutte le attività istituzionali (con riferimento al periodo in esame non è stato possibile distinguere le spese effettuate per le sole aree montane).

Difesa e sviluppo del territorio montano

L'ormai prossima predisposizione dei Programmi degli interventi di manutenzione e di valorizzazione del territorio montano, in esecuzione delle circolari 8661 e 8773, emesse dal Dipartimento foreste nel mese di luglio 2004, consentirà l'inizio delle erogazioni per le numerose iniziative presentate dagli Enti locali, tese alla salvaguardia ed alla tutela delle condizioni fisico-ambientali del territorio montano, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle attività tipiche, al fine di garantire possibilmente il miglioramento delle prospettive di vita delle popolazioni.

In particolare la circolare 8773 prevede il finanziamento d'interventi, per complessivi 4,3 milioni di euro, secondo la suddivisione in due linee riferite rispettivamente agli interventi di recupero degli immobili pubblici nonché dei percorsi da destinare alla fruizione turistica ed alla promozione e valorizzazione del patrimonio agrogastronomico.

L'aspetto turistico e sociale può contribuire allo sviluppo economico di zone altrimenti poco produttive. Tuttavia con "turismo in bosco" non si deve intendere cemento e asfalto dentro i boschi, piuttosto un turismo "ai margini del bosco" può consentirne la duratura utilizzazione turistica in un clima ed in un ambiente integro nel suo insieme, nel rispetto per la vita delle piante e per quella degli animali che vi eleggono dimora, senza rischio di incendi e di altre devastazioni.

La circolare 8661 prevede invece due ambiti d'intervento: il primo riguarda il recupero, la manutenzione e la rinaturalizzazione sia delle superfici erbacee sia di quelle boscate del territorio montano; il secondo ambito prevede la manutenzione ed il recupero del reticolo idrografico, anche sotto il profilo naturalistico, limitatamente a quelli di competenza degli Enti locali ai sensi del RD 523/1904; il finanziamento complessivo è pari a 2,4 milioni di euro.

L'efficienza delle opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica, compresa la difesa del suolo, affidata al bosco, deve essere integrata con la visione di tutto il fenomeno di un bacino idrografico. L'intervento saltuario ed incostante e senza la previsione di interventi manutentori a salvaguardia delle opere realizzate, risulterebbe dannoso.

Il programma è finanziato dal Fondo nazionale per la montagna.

1.1.17 Regione Toscana

Assetto istituzionale e legislativo

La delega relativa alle politiche di sviluppo dei territori montani e delle Comunità montane è stata attribuita all'Assessore all'ambiente e tutela del territorio, protezione civile, coordinamento delle politiche per la montagna.

In particolare il Settore programmazione negoziata e politiche comunitarie è competente per quanto riguarda le funzioni regionali relative all'elaborazione e all'attuazione di atti normativi, amministrativi e di programmazione concernenti le politiche di sviluppo dei territori montani e delle Comunità montane.

La delega relativa agli aspetti istituzionali relativi alle comunità e ai comuni montani è attribuita all'Assessore alle Riforme istituzionali e rapporto con gli Enti locali, le aree metropolitane e la città metropolitana, le cui funzioni sono svolte dal Settore affari istituzionali e delle autonomie locali.

I provvedimenti legislativi più significativi sono la legge regionale 19 dicembre 1996, n. 95 (Disciplina degli interventi per lo sviluppo della montagna) che promuove la valorizzazione della montagna ed individua in particolare le iniziative della Regione volte a promuovere le condizioni e gli strumenti di sostegno delle politiche regionale per lo sviluppo delle zone montane nonché l'istituzione e l'impiego delle risorse Fondo regionale per la montagna e la legge regionale 28 dicembre 2000, n. 82 (Norme in materia di Comunità montane) che disciplina la costituzione delle Comunità montane, detta norme per il loro funzionamento e dispone in ordine alla verifica e all'adeguamento degli enti nel rispetto dei principi di continuità amministrativa e disciplina le procedure di programmazione per l'adozione e approvazione del piano pluriennale di sviluppo socioeconomico delle Comunità montane, recentemente modificata, in alcuni articoli, dalla legge regionale 19 novembre 2004, n. 68. Infine, il 12 febbraio 2005, è entrato in vigore il nuovo Statuto regionale, che pone tra le proprie finalità principali la tutela dei territori montani. Inoltre l'art. 62 (sussidiarietà istituzionale) dello stesso Statuto reca che la Regione, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, sostiene la valorizzazione delle Comunità montane.

Risorse finanziarie

Con l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano d'indirizzo per le montagne toscane (deliberazione n. 109 del 21 settembre 2004) la Regione Toscana ha destinato ai territori montani, come dotazione finanziaria del Piano per il 2004, una risorsa propria aggiuntiva al Fondo nazionale per la montagna pari a 3 milioni di euro.

Tale risorsa è stata successivamente ripartita dalla Giunta regionale, con il Programma annuale 2004 in attuazione del Piano d'indirizzo per le montagne (deliberazione n. 1121 dell'8 novembre 2004), alle venti Comunità montane della regione, quale contributo per l'attuazione delle linee d'intervento contenute nello stesso Piano.

Con tale risorsa sono stati finanziate 54 proposte progettuali presentate dalle Comunità montane.

Le proposte presentate, oltre che coerenti con gli strumenti di programmazione delle Comunità montane, sono risultate corrispondenti alle tematiche regionali, mutuate dal Programma regionale di sviluppo 2003-2005, individuate e sostenute come prioritarie per il primo anno di attuazione del Piano per le montagne, che riguardano:

- la qualità della vita, sostenuta attraverso l'attuazione di interventi in grado di contrastare lo spopolamento dei territori montani;
- il miglioramento ambientale, attivato attraverso interventi attenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- l'innovazione, perseguita attraverso interventi declinati in termini di diffusione della società dell'informazione e di creazione di prodotti/servizi innovativi.

I macro obiettivi, interessati in modo trasversale dai progetti presentati, sono stati quelli relativi al consolidamento ed alla sistemazione della sentieristica montana (14%), al sostegno delle imprese in contesti svantaggiati (13%) e al favorire la certificazione dei prodotti tipici (11%).

Il Fondo regionale per la montagna 2003 è stato ripartito, con decreto dirigenziale del settembre 2004, alle venti Comunità montane toscane.

Il Fondo è alimentato, tra l'altro, dai trasferimenti derivanti dal Fondo nazionale per la montagna ed è ammontato nel 2003 a 3.150.095 euro di cui:

- il 30%, destinato agli interventi speciali di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 95/1996, è stato liquidato contestualmente al citato decreto dirigenziale;
- il restante 70% è stato liquidato alle Comunità montane dietro la presentazione di proposte progettuali inserite nel proprio Programma annuale attuativo del Piano pluriennale di sviluppo socioeconomico. Le proposte progettuali finanziate sono state 71 (venti in più dell'anno precedente).

Anche per il 2004 il Fondo nazionale ordinario per gli investimenti, ex articolo 34 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è stato assegnato alle Comunità montane in proporzione sia alla popolazione residente nel territorio montano (50%) che alla propria superficie di territorio montano (50%).

La quota parte attribuita alla Regione Toscana per il 2004 con decreto del Ministero dell'interno, competente nella ripartizione del trasferimento, ammonta a 575.110,28 euro. Tale risorsa è stata liquidata alle Comunità montane nell'ottobre 2004 per l'attivazione di interventi riconducibili alle tipologie di azioni contenute nelle cinque strategie d'intervento delineate dal Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006.

Il Fondo di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane (Fondo Alto) opera mediante interventi agevolati che consistono nell'ulteriore riduzione del tasso di interesse in aggiunta all'abbattimento operato dai Fondi istituiti dalla Regione Toscana a favore delle attività produttive.

Nel 2004 sono stati effettuati 30 interventi, per una erogazione di risorse pari a 409.183 euro, per la creazione di nuove imprese a sostegno dell'imprenditoria giovanile e per le piccole e medie imprese operanti nel settore del commercio, in aggiunta a quelli stabiliti dalle agevolazioni per le imprese operanti nel settore del turismo, della moda, manifatturiero, edile ed estrattivo.

Con il decreto dirigenziale n. 7841 del 16 dicembre 2004 sono stati stanziati ulteriori 100 mila euro del contributo triennale regionale, pari complessivamente a 300 mila euro, stabiliti dal Protocollo d'intesa sottoscritto nell'ottobre 2002 tra Regione Toscana, Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (IRNM) e Comune di Stazzema, per la costituzione del Centro di ricerca ed alta formazione per il rischio idrogeologico (CERAFRI) con sede nel Comune di Stazzema. Il contributo regionale, destinato al supporto delle attività svolte nel centro in oggetto, è stato destinato per il 2004 a completare sia il finanziamento del Progetto di archiviazione ed informatizzazione dell'opera di messa in sicurezza idraulica dopo gli eventi alluvionali del 1996 che la progettazione di un corso per addetti alla formazione e gestione dei presidi idrogeologici ed idraulici, in attuazione della direttiva nazionale sull'allerta.

Nel 2004, la Regione ha stanziato 400 mila euro per l'esenzione dall'Irap per esercizi commerciali in zone montane che svolgano oltre l'attività commerciale, congiuntamente nel medesimo esercizio, servizi di particolare interesse per la collettività quali posto telefonico pubblico, servizio fax, punto internet, punto di informazioni turistiche, prenotazioni di prestazioni sanitarie e simili. Il numero di domande di esenzione presentate nei tre anni di vigenza del provvedimento è salito ad oltre 500.

Le spese generali di finanziamento erogate nel 2004 alle Comunità montane ed ai Comuni montani a titolo di contributo regionale ammontano a 1,55 milioni di euro.

Per lo svolgimento associato delle funzioni dei Comuni sono stati erogati 1.345.517 euro.

Inoltre, sono stati erogati contributi per 2 milioni di euro a 72 piccoli Comuni, il 93% dei quali montani. I contributi possono essere utilizzati per interventi di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, per la redazione di strumenti urbanistici e di piani in materia ambientale, per interventi a favore dei residenti, per interventi sulla mobilità, per lo sviluppo della vita civile e sociale, ecc., e sono stati concessi a quei comuni che partecipano a gestione associate e che hanno i requisiti, nel medesimo anno, per la concessione dell'incentivazione ai sensi della legge regionale 40/2001.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale il Piano zootecnico regionale, approvato nel corso del 2004. prevede, in particolare, due tipi di intervento indirizzati prevalentemente alle politiche per la montagna: investimenti per i pascoli e premi per l'adozione di sistemi pascolivi estensivi.

La Misura 1 del PZR "Investimenti materiali e immateriali in azienda" contiene un'azione che prevede espressamente contributi per investimenti sui pascoli.

Sono ammesse a contributo le spese relative alla costruzione o ristrutturazione di recinzioni in legno e/o muretti a secco, alla costruzione o ristrutturazione di ricoveri in legno, alla realizzazione di punti d'acqua e di opere di canalizzazione dell'acqua, all'acquisto di recinti mobili elettrificati o meno ed all'acquisto di abbeveratoi e mangiatoie. E' auspicabile che tali investimenti prevedano in parallelo un miglioramento della qualità dei pascoli. La corretta gestione degli animali al pascolo è ritenuta lo strumento migliore per il miglioramento del pascolo; sono ammesse in particolare a contributo le spese per l'acquisto di recinti mobili eventualmente elettrificati, che consentano di tenere gli animali negli appezzamenti desiderati e di spostarli secondo un piano approvato di rotazione: il contributo in conto capitale è ammesso sulla base dell'investimento riconosciuto ammissibile.

I premi per l'adozione di sistemi pascolivi estensivi sono previsti nell'ambito della Misura 4 del PZR "Interventi a favore di misure agroambientali"; è in fase di realizzazione il bando per dare attuazione alla Misura.

Si prevede l'erogazione di un premio annuale (rapportato ad ettaro di pascolo mantenuto e migliorato sulla base di un piano da sottoporre ad approvazione) per la gestione dei prati e dei pascoli attraverso la creazione di opportuni sistemi pascolivi estensivi, il cui obiettivo sia quello della conservazione dei paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali e della tutela e del miglioramento dell'ambiente. E' infatti preminente il ruolo degli animali e dell'attività zootecnica, nella salvaguardia della biodiversità specifica e paesaggistica: la corretta gestione degli animali al pascolo, in equilibrio con le disponibilità ed i ritmi produttivi dell'ambiente in cui è inserito, è in grado di conservare il germoplasma e la biodiversità animale e vegetale, nonchè il paesaggio e la vocazione turistico-ricreativa, grazie alla conservazione degli spazi aperti infraforestali altrimenti destinati alla scomparsa e alla creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

Per quanto riguarda gli interventi riguardanti la manutenzione, la valorizzazione e la pianificazione del patrimonio agricolo forestale regionale, nel periodo considerato dalla Relazione sono stati erogati alle Comunità montane finanziamenti per complessivi 6.537.859 euro.

Nel dettaglio: 4.209.253 euro sono stati assegnati per interventi realizzati dalle maestranze forestali in amministrazione diretta alle dipendenze delle Comunità montane; 1.484.909 euro sono stati destinati alla realizzazione di interventi da parte di imprese agricolo forestali; 503.776 euro sono stati utilizzati per interventi di valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale, principalmente per ristrutturazione di fabbricati.

Inoltre, 173.286 euro hanno finanziato i piani di gestione forestale per i complessi demaniali dove i piani precedenti erano scaduti e 136.876 euro sono stati utilizzati per

dotare il patrimonio di alcune Comunità montane di idonea cartellonistica divulgativa-informativa.

Fra gli interventi più frequentemente eseguiti dalla manodopera in amministrazione diretta e dalle imprese agro forestali si ricordano le operazioni di cura e miglioramento delle foreste pubbliche, la manutenzione della viabilità forestale, la sorveglianza del patrimonio, la manutenzione delle infrastrutture per la fruizione pubblica, gli interventi fondiari e la manutenzione della sentieristica.

Nel periodo considerato dalla Relazione sono stati erogati alle Comunità montane, per la realizzazione di interventi riconducibili all'art. 10 della legge forestale regionale n. 39/2000, finanziamenti per complessivi 7.094.166,11 euro, pari al 78% dell'importo complessivamente assegnato, in base alle disposizioni del Programma forestale regionale 2001-2005, agli Enti competenti.

Nel dettaglio: 4.883.504,41 euro sono stati assegnati per interventi realizzati dalle maestranze forestali alle dipendenze delle Comunità montane mentre 2.210.661,70 euro sono destinati alla realizzazione di interventi da parte di imprese agricolo-forestali.

Gli interventi finanziati riguardano, per circa un terzo, sistemazioni di versanti e di corsi d'acqua compreso il controllo della vegetazione in alveo, mentre circa il 35% delle assegnazioni vengono utilizzate per interventi sulle formazioni forestali, in massima parte mirati a migliorarne le funzioni di protezione idrogeologica; rilevante anche la somma degli interventi mirati al recupero ed alla manutenzione straordinaria della viabilità minore a servizio delle superfici boscate.

Il Programma forestale regionale 2001-2005, tra i vari aspetti in campo forestale affronta anche quello relativo alla lotta agli incendi boschivi demandando al Piano operativo AIB l'individuazione delle specifiche azioni di settore che, principalmente, sono riferite alla prevenzione, al controllo del territorio ed alla repressione degli incendi boschivi.

Nella tabella seguente sono riportati i dati finanziari relativi ai finanziamenti impiegati nella lotta agli incendi boschivi nei territori montani della Regione per il periodo secondo semestre 2004-primo semestre 2005.

I fondi statali derivano per il 50% da trasferimenti ai sensi della legge 353/2000, per il 15% da Fondi per la protezione civile e, per la quota restante, dalla Legge 499/1999. I fondi UE si riferiscono al Piano di sviluppo rurale.

Tabella 1.9 *– Finanziamenti destinati alla lotta AIB nella Regione Toscana (importi espressi in euro)*

PERIODO	FONDI REGIONALI	FONDI STATALI	FONDI UE	Totale
2° semestre 2004	6.000.000,00	750.000,00	340.000,00	7.090.000,00
1° semestre 2005	5.150.000,00	450.000,00	350.000,00	5.950.000,00
Totale	11.150.000,00	1.200.000,00	690.000,00	13.040.000,00

In generale l'azione regionale è rivolta al mantenimento ed implementazione della struttura operativa regionale ed allo svolgimento dei servizi di prevenzione, controllo del territorio e repressione degli incendi boschivi.

In particolare si provvede alla gestione dell'intera organizzazione regionale con interventi finanziari a favore degli enti competenti (Province, Comunità montane e Comuni) per l'esecuzione delle opere e per la gestione, l'adeguamento e la ristrutturazione delle strutture e infrastrutture regionali (basi elicotteri, impianti rete radio e telecontrollo ecc.): Inoltre è previsto il coinvolgimento di strutture statali quali il Corpo forestale dello stato ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attraverso specifiche convenzioni onerose; l'effettuazione dell'addestramento del personale impiegato nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, con specifici corsi sia per i livelli operativi che per quelli direttivi; il coinvolgimento del volontariato nella specifica attività di controllo del territorio e repressione degli incendi boschivi, compreso gli investimenti per attrezzature e visite di idoneità, assegnando adeguati finanziamenti sulla base di atti convenzionali.

Altri interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il principale strumento comunitario di finanziamento di interventi nel settore agricolo e forestale è il Piano di sviluppo rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Toscana (Reg. CE 1257/99).

Il PSR è composto da varie misure raggruppabili secondo tre finalità principali: incentivazione di investimenti per migliorare la competitività delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione, incentivazione di interventi per migliorare l'ambiente rurale ed incentivazione di interventi per diversificare maggiormente le attività nelle aziende agricole.

Le principali misure del PSR che riguardano maggiormente gli interventi in zone di montagna sono:

- Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" - sono finanziati interventi sulle strutture produttive (es. macchinari, attrezzature, stalle, frutteti ecc.) nei settori delle filiere vegetali (seminativi, ortoflovivaismo, frutteti ecc.) e delle zootecniche (bovino, ovino, caprino ecc.);
- Misura 2 "Insediamento giovani agricoltori" - viene erogato un premio per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola;
- Misura 3 "Formazione" - viene erogato un contributo per attività formative necessarie all'agricoltore per la gestione dell'azienda;
- Misura 4 "Prepensionamento" - viene erogato un contributo per facilitare la cessione dell'azienda, da parte di agricoltori anziani, ad altri agricoltori per raggiungere obiettivi quali l'ampliamento delle aziende o il ringiovanimento degli imprenditori;
- Misura 6 "Misure agroambientali" - viene erogato un premio per quegli agricoltori che adottano nella propria azienda pratiche rispettose dell'ambiente come l'agricoltura biologica ed integrata o si impegnano alla coltivazione o all'allevamento di varietà vegetali e/o animali in fase di abbandono;